QN IL GIORNO
16 Maggio 2024 - Il Giorno (ed. Sesto-Martesana) pag. 30

Aleksander Zielinski, il "maestro" di Lazza, tra i protagonisti di Piano City a Milano: da domani via al cartellone

«Le mie storie in musica dedicate ai bambini»

Piano City da domani a Milano con un ricco calendario ricco di appuntamenti fra cui la proiezione al Gam Main Stage di "Opus", il film di Neo Sora con le immagini dell'ultimo concerto del padre Ryuichi Sakamoto. Anche se la prima giornata guarda in molte direzioni e una delle più interessanti è quella dei più piccoli a cui è dedicata l'esibizione di Aleksander Zielinski, in scena alle 17:30 alla Scuola Infanzia di via Galvani. «È più una lezione-concerto che un concerto vero e proprio, visto che racconterò ai bambini delle storie con un filo conduttore molto semplice in modo da interessarli a quello che poi suonerò», spiega il pianista, 46 anni, fondatore e direttore artistico di Fontemusica, significativo riferimento nella didattica musicale tra Milano e provincia.

Il programma?

«Due brani molto famosi come il Notturno op. 72 n. 1 di Chopin e la Sonata per pianoforte n. 14 in Do diesis minore Beethoven, la 'Sonata al chiaro di Luna'. Ma anche cose meno conosciute di Alfredo Casella, di Béla Bartók, tutti pezzi abbastanza brevi, avendo un pubblico molto giovane».

Questo approccio "didattico" le è stato richiesto da piano City o l'ha proposto lei?

«L'ho proposto io, perché come pianista, al momento, non ho un repertorio sconfinato. Quindi, ho accettato volentieri l'impegno, chiedendo però di poterlo affrontare in questa chiave. Idea che agli organizzatori è piaciuta molto».

Qual è stata la ricaduta sulla sua attività dei complimenti in diretta tv a Sanremo di Lazza, che ha accompagnato nell'esecuzione di "100 messaggi"?

«Al rientro dal Festival allievi e genitori mi hanno srotolato il tappeto rosso: evidentemente quel passaggio mi ha fatto acquisire una fama che prima non avevo. Ma il tipo di musica che faccio con Lazza non la posso rifare coi bambini».



Aleksander Zielinski, maestro di Lazza

Questo però aiuta.

«Certo, perché, il fatto di collaborare con un personaggio che conoscono aumenta la loro attenzione nei confronti miei e di quel che gli racconto».

In un'altra dimensione, cosa le sarebbe piaciuto suonare a Piano City?

«Da appassionato della musica ottocentesca, mi sarebbe piaciuto molto eseguire il Preludio e fuga corale di César Franck o qualcosa di Sergej Rachmaninoff. Passando al Novecento, avrei trovato stimolante pure tentare la strada del jazz».

Con Lazza continua la collaborazione?

«Al momento non posso rispondere».

Andrea Spinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



francesco@paroleedintorni.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.